

# Il Pensiero Mazziniano

\* LIBERTÀ E ASSOCIAZIONE \*

Spediz. in abbon. postale  
Gruppo III - (Torino)

PERIODICO MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA

Direzione e Amministrazione: TORINO - Via Morgari, 23

Anno VII - N. 3 - 15 Marzo 1952 - Abbonamento annuo: L. 500 (sostenitore L. 1000, di propaganda L. 300) - Estero il doppio - C.C.P. 2/30638

IL PENSIERO MAZZINIANO, organo di informazione e di libera discussione dell'A.M.I., sostiene tutte le iniziative che in Italia e fuori tendano a interpretare in termini attuali nei campi dell'educazione, della cultura, della rigenerazione sociale, le postulazioni mazziniane. Sede Centrale e Segreteria Generale dell'A.M.I.: GENOVA, Casa Mazzini, Via Lomellini 11 / Segreteria Organizzativa e Amministrativa: MILANO, Corso Concordia 12

## 7 fatti del mese

### Offensiva guelfa

Gli incidenti provocati dalle intemperanze neofasciste in occasione delle lezioni universitarie dell'on. Calosso hanno avuto una singolare inaspettata conseguenza: l'intervento ufficiale o per lo meno officioso della Chiesa cattolica nelle vicende della vita politica italiana attraverso un discorso tenuto alla Radio vaticana dal noto predicatore gesuita Lombardi. Che l'oratore abbia giustificato a modo suo i neofascisti e abbia attaccato l'attività antifascista dell'on. Calosso in questo momento — per quanto la cosa sia grave — non ci interessa, come non ci interessa che un successivo discorso del Presidente del Consiglio italiano, De Gasperi, abbia rivendicato l'autonomia del suo partito dalle direttive vaticane.

Quel che è secondo noi oltremodo degno di meditazione è l'intervento ufficiale: che determinate organizzazioni ecclesiastiche avessero sinora (citiamo i cosiddetti « comitati civici ») aiutato potentemente una determinata parte politica era ben noto: ma non si era mai assistito sinora a un così palese intervento attraverso la radioemittente ufficiale dello Stato della Città del Vaticano e attraverso una personalità così rappresentativa. Questo fatto allineato accanto alla recente nomina del presidente dei comitati Civici, prof. Gedda, alla direzione dell'« Azione cattolica » massimo organismo cattolico, accanto alla riduzione d'autorità del tempo e dell'orario concesso dalla Radio di stato italiano (R.A.I.) alle trasmissioni dei culti non cattolici, alla proibizione dello svolgimento in Roma del Congresso Internazionale di Storia delle religioni e a mille altri documentabili fatti grandi e piccini, questo fatto sta a dimostrare che anche i limitatissimi vincoli stabiliti dall'art. 7 della Costituzione alla inframmettenza della Chiesa cattolica nella vita dello stato italiano sono ormai superati e che il problema dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa si ripropone in tutta la sua drammaticità alla coscienza di quanti sentono che tutte le libertà sono solidali, nessuna esclusa. Sono pochi i cittadini che lo sentono? Non importa: un giornale mazziniano non può non denunciare, senza drammatizzare, ma con fermezza, il grave sintomo.

### Notizie da Lisbona

La conferenza militare atlantica di Lisbona avrebbe, a quanto si legge, ottenuto risultati positivi nell'organizzazione della difesa europea, superando il punto morto dell'attrito franco-tedesco provocato dalla diffidenza storicamente legittima di parte francese di fronte al riarmo tedesco e dalla richiesta altrettanto legittima di parte tedesca di contribuire in parità di diritti alla difesa dell'Europa. Notiamo di passaggio che la posizione retrograda di difesa dei rispettivi nazionalismi è stata assunta in Francia e in Germania dai partiti socialdemocratici, così come l'isolazionismo britannico è di marca laburista e la rottura del fronte democratico è in atto in Italia per opera della socialdemocrazia: sia detto

## IL VI CONGRESSO NAZIONALE dell' A. M. I.

è convocato per la seconda quindicina di maggio in una città dell'Italia centrale.

Argomenti principali in discussione:

Eventuali formulazioni di economia mazziniana.

L'A.M.I. e l'educazione giovanile.

Lineamenti mazziniani di un ordinamento giudiziale.

—  
*Leggere a pagina 5 il resoconto dell'importante riunione della Direzione Nazionale dell'A.M.I. svoltasi domenica 9 marzo a Genova.*

(Per dar notizia della riunione stessa, questo numero esce eccezionalmente alla data del 15, anziché del 10 marzo).

per quanti si illudono su una posizione progressista del socialismo europeo, senza dimenticare la totale adesione del partito socialista italiano alla politica comunista.

Comunque sia, la difesa dell'Europa appare (sulla carta) avviata verso concetti unitari, e non saremo noi mazziniani a dolercene. Ma questo non è il « federalismo europeo » o almeno non è tutto il federalismo europeo. Accordi di integrazione economica e sociale ed effettive limitazioni delle sovranità nazionali debbono seguire al più presto per togliere ogni carattere di « santa alleanza » all'unione dei governi occidentali, per iniziare quel dialogo coi paesi d'oltre cortina che salverà veramente la pace. Di fronte al dubbio dilemma che sembra porsi in ogni paese d'occidente « pace o libertà », la posizione mazziniana non può essere ovviamente che questa: « Pace e libertà ».

### Risorgimento arabo

Il fermento arabo culminato nelle tragiche giornate del Cairo e di Tunisi è certamente un aspetto del grande duello — che si usa chiamare « freddo », ma sarebbe ora opportuno chiamare almeno « tiepido » — tra gli imperialismi di Oriente e di Occidente e va quindi considerato con beneficio d'inventario: ma al di là di ogni manovra resta la crescente coscienza nazionale del mondo arabo, che costringe il colonialismo vecchio stile ad ammainare bandiera. Un colonialismo che ha grandi meriti, senza dubbio, che ha portato a determinati progressi civili molti popoli, sia pur sfruttandoli senza pietà. Ma oggi, bene o male che sia, i popoli coloniali escono di minorità e fanno sentire il loro peso nell'assetamento del mondo. Dobbiamo proprio rammaricarci noi mazziniani che miriamo sempre e comunque in primo luogo alla liberazione dell'uomo?

\*\*

*Un matrimonio d'interesse?*

## La comunità Europea di difesa

Completi o no, schietti o meno, gli accordi di Lisbona hanno la loro importanza nella storia di questo nostro travagliato continente. Gli uomini politici si sono intesi, chiarendo posizioni, sciogliendo equivoci, impegnando l'avvenire a nome dei rispettivi governi, e facendo fare così un altro passo avanti alla Federazione europea, che è, e deve rimanere, la massima aspirazione dell'epoca. La parola è ora ai Parlamenti e più ai popoli.

Nessuna realizzazione politica invero è possibile oggi se l'ideale dei precursori, il pensiero dei filosofi, il proposito degli uomini d'azione non si spiritualizzano passando nella coscienza dei popoli e riscaldandosi in sentimenti. « La comprensione e il senso di solidarietà dei popoli — ha concluso la dichiarazione del Consiglio atlantico — non possono essere creati dalla sola azione dei governi. Tutti i cittadini hanno il loro compito da svolgere in questa opera... ».

Ma, osserviamo noi, bisogna uscire dalle affermazioni generiche per passare decisamente ai fatti: a quelli che siano di natura del tutto diversa, per esempio, dalle restrizioni della liberazione degli scambi che appena pochi giorni fa l'Inghilterra e la Francia — ed anche l'America — hanno deliberato, con danno notevole della nostra economia, e dall'atteggiamento dei minatori inglesi; e a quegli altri che pongano fine al martirio di Trieste e della Zona B, risolvendo il problema umano e giuridico di popolazioni italianissime con quel senso giuridico e umano che sprofonda le sue radici nelle ragioni storiche geografiche etnografiche, e non consentono transazioni, baratti e ricatti.

\*\*\*

Non so se alla base delle intese atlantiche ci sia la paura, se cioè le nazioni tentino sempre più di intendersi e di unirsi a ciò spinte dalla minaccia di una aggressione esterna. Può darsi; onde è da sospettare che la morale, la quale è da noi concepita mazzinianamente come fondamenta di ogni attività politica, ne debba soffrire. Ma che vale, nelle condizioni tormentate e tormentose in cui si agita il mondo intero, dolercene e recriminare?

Era logico sperare che — come Mazzini osserva citando S. Paolo — almeno dalla venuta di Gesù gli uomini si riconoscessero fratelli in un solo Dio e uniti in un corpo solo e membra gli uni degli altri. Invece si sono tenuti sempre divisi nel giuoco sanguinoso degli interessi di famiglia o di razza o di religione o di dinastie o di nazioni, non intendendo che al di sopra di essi separatamente considerati ve n'era uno che tutti li assommava e tutti li superava: l'interesse che avrebbe dovuto far tendere gli uomini a considerare la propria semenza, ossia a riconoscere la sovranità dei principi, fra i quali eccelle quello che afferma l'uguaglianza dei singoli e la fratellanza delle nazioni come concretezza e riflesso della unità del genere umano.

E' ben dura, tragica addirittura, l'esperienza che i popoli hanno accumulato lungo

il cammino della storia. Nelle ore particolarmente buie essi ci hanno messo di mezzo il fato e il destino, tanto per scaricarsi singolarmente di responsabilità, e non sono riusciti a capire che il destino era nella loro volontà, e che bastava mortificare le forme più parossistiche, almeno queste, dell'egoismo per piegarlo a discrezione.

Ben dura è la realtà economica e finanziaria che è uscita dall'ultimo conflitto; ben dura l'attuale realtà politica spirituale morale perchè c'è alla sua base la diffidenza fra quelle stesse nazioni che ieri, nell'ora del pericolo, si erano trovate unite e concordi. La vittoria vuole pagarsi. Sul campo di battaglia (parafraza Hugo) è attossicata dalle epidemie; nelle conferenze della pace e nel dopoguerra è indebolita rinnegata compromessa dal sospetto e dalla gelosia reciproca fra i vincitori. E' da dire che Pirro unisca tutti, al di qua e al di là del tavolo verde, e dà a tutti lo stesso linguaggio... E c'è oggi la diffidenza fra i nuovi alleati: l'ombra della Wehrmacht si proietta sulla Francia e suscita un senso spiegabilissimo di terrore...

Ora, sarà possibile ricominciare da capo? « Vogliamo ostinarci — si domandava Mazzini nel 1836 — a fare, disfare, rifare, e sempre in una condizione provvisoria di cose, sempre incerti del dì che segue? ».

Ecco allora che la paura, sia pure essa, tenta di avvicinare i popoli. Fin i ragazzi delle scuole elementari sanno, attraverso i « primi poemetti » pascoliani, come la paura faccia stringere i corpi dei fratelli e tendere le loro braccia ai più vicini.

\*\*\*

Difetto di origine dunque alla base delle intese atlantiche. Ma è ora doveroso che ci si elevi alla consapevolezza che al di fuori di iniziative del genere non ci può essere salvezza in un mondo di blocchi di forze formidabili che fanno ridere delle passate lotte di signorie, di successioni, di dinastie, di confini e di territori, e respingono addirittura nella preistoria il rodersi « di quei che un muro e una fossa serra ».

Certo, oltre al Cristianesimo, c'è qualche altra forza che dovrebbe far sentire gli europei uniti nello spirito, ed è la cultura. Dante, Beethoven, Hugo appartengono a tutti i popoli, sono patrimonio comune degli uomini. Ma in questi giorni è stato ricordato giustamente, non rammento da chi, che la grande cultura greca non riuscì a dare omogeneità e forma di nazione alle genti dalle quali essa usciva e di cui era l'espressione. E l'esperienza delle ultime due guerre mondiali ci ammonisce a diffidare di taluni avvicinamenti operati dalla cultura. Sino i sommi intelletti alla fine avvertono la frattura che gli egoismi nazionalistici producono nelle relazioni spirituali di singoli e di collettività, e la subiscono.

Gli è che spesso la politica avvicina inizialmente le nazioni in virtù di interessi concreti, incurante non di rado delle esigenze spirituali, le quali soltanto, però, possono riuscire a fondere i popoli in un solo palpito di fede e d'amore.

E' già qualche cosa, per altro, che trecento milioni di europei avvertano oggi che hanno in comune l'interesse della difesa. L'avvenire potrà insegnare loro come sia garanzia di vita e di progresso per ciascuno di essi e per tutti che anche gli interessi politici economici finanziari territoriali ideali ecc. non più li dividano ma maggiormente li avvicinino, in modo che la loro storia si svolga sotto il comune denominatore di un'alta idea sociale e di un alto principio morale, di quelli che fanno grandi i popoli.

\*\*\*

C'era stato il 2 dicembre. La Francia — parafraza Mazzini — era caduta quasi senza combattere, fatta a brani, perchè, perduta dal 1815 in poi l'iniziativa, aveva imprudentemente commesso la tutela della bandiera repubblicana ad un uomo senza genio e senza cuore, fornito soltanto del fascino di un nome.

Sembrava che vivesse allora l'iniziativa europea nell'alleanza dei popoli che avevano bisogno di farsi o di rifarsi nazione. Ma

l'Europa non aveva più allora unità di fede, di missione o d'intento, quell'unità che era necessaria perchè il mondo vivesse. Essa non credeva più nella santità delle razze regali, non nelle aristocrazie, non nel Papato. Eppure un grande pensiero l'invadeva.

Come sia andata la storia del mondo lo dicono le ceneri sotto le quali sono seppelitte le tante speranze dei popoli e il toscano che avvelena la nostra vita.

Quel pensiero prende oggi più che mai le classi lavoratrici, che non intendono, non possono intendere il valore della libertà se essa non è pregna di giustizia.

Sentiamo dire che la Comunità europea di difesa sia l'unione di quattordici nazioni libere. Ebbene, attendiamo che lo sia dei popoli che hanno come programma la lotta contro ogni forma di privilegio, di egoismo e di monopolio. Non può apprezzare la libertà, e tanto meno può sacrificarsi per essa, chi vive nel bisogno. « Noi non possiamo equamente dire ad un uomo — sii affamato ed ama — », scrisse cent'anni fa il Maestro.

Soltanto così sarà possibile che il matrimonio di interesse, che pur fra contrasti oggi vincola milioni d'Europei, possa nobilitarsi nella fiducia, nella stima, nell'amore reciproco (i nostri vecchi assicurano che col contatto l'amore nasce e si sviluppa...).

## PER UNA "CARTA FONDAMENTALE,, DEL SOCIALISMO MAZZINIANO

Le mie note su questo tema hanno aperto una discussione, la quale dimostra che c'è fra noi qualche incomprensione e una non lieve diversità di interpretazione circa i principii e i metodi della dottrina mazziniana. Questa discussione serve a chiarire, a spiegare i nostri punti di vista, e dimostra che non siamo una chiesuola legata a dogmi e all'obbedienza di un qualsiasi Santo Ufficio.

Tu, amico Grandi, mi consigli di evitare le frequenti citazioni, che potrebbero far pensare a un presuntuoso sfoggio di erudizione; ma tu comprendi ch'esse sono invece un sincero atto di modestia perchè servono di avallo a certe idee che con la mia sola firma avrebbero poco o nessun valore.

Così, alla definizione del collettivismo, data da Tramarollo, potrei opporre una mia, ma che autorità avrebbe? Ed allora, se lo spazio non me lo vietasse, opporrei i giudizi, ben più autorevoli, tolti da opere famose, quali « Il collettivismo e l'evoluzione industriale » del Vanderveld; « Le socialisme contemporain » del De Laveleye; « La quintessenza del socialismo » dello Schaeffle ecc. E consiglieri Tramarollo a rileggere la polemica Fratti-Minuti, sulla *Rivista Popolare* del 15 dic. 1893 e 15 gennaio 1894.

Dico per ora a Tramarollo che parlare di regimi collettivisti a proposito della Polonia, dell'Ungheria ecc., vale quanto dire che il Nicaragua, il Guatemala, ed altre simili nazioni americane, sono repubbliche mazziniane...

Egli cita la Comune del '70-71, quasi che questa avesse avuto un regime collettivista. Ora, checché abbiano detto Marx e Lenin, si potrebbe dimostrare che il « comunismo » dei comunardi poco ha da fare col collettivismo, e nulla affatto col bolscevismo.

Tramarollo ripete che per milioni di socialisti, socialismo è marxismo, e questo è bolscevismo. Ma egli dimentica i milioni di uomini liberi riuniti nella *Internazionale* della democrazia socialista, i quali, nella loro DICHIARAZIONE DI PRINCIPII votata recentemente a Francoforte, dicono che il socialismo non è soltanto il marxismo:

« Il socialismo democratico è un movimento internazionale che non pretende una rigida uniformità di concezioni. Sia che i socialisti fondino la loro fede sul marxismo o su altri metodi di azione sociale, sia che si ispirino a principii religiosi o umanitari, aspirano tutti alla stessa mèta; un ordine sociale di giustizia, di benessere, di libertà e di pace mondiale ».

Tramarollo scrive che ad ogni mia citazione « se ne può opporre una eguale e contraria ». No, assolutamente no. Ho riportato pochi e brevi scritti di Mazzini sulla questione sociale. Aggiungo ora, mentalmente, le ultime pagine dei *Doveri dell'Uomo* sulla *Questione economica* e la prefazione di quell'aureo libretto, e sfido chiunque a provarmi, con altre citazioni, che tutto ciò non è socialismo, nel senso più alto e preciso della parola. Ammettendo quanto Tramarollo afferma, si verrebbe a concludere che gli scritti di Mazzini sono un ammasso di contraddizioni.

E sarà impossibile che qualche serpente covi in mezzo a loro.

\*\*\*

Vivo sempre è in noi il rammarico che l'Europa si sia divisa in due blocchi. Ciò per altro non significa che questi debbano farsi guerra: può invece rendere più facili le intese. Ci si intende meglio fra colossi che non... fra il lupo e l'agnello. Nel primo caso, la forza (la paura?) è freno ad eventuali prepotenze; nel secondo, fin la ragionevolezza è vana.

Ma pur non essendo convinti appieno della concezione storicistica del mondo per la quale il mondo è quello che è ed è inutile domandare il perchè, è da ripetere con padre Dante che non giova nella fata dar di cozzo.

Buona per l'umanità intera se gli sforzi di oggi, intesi ad unire sempre più nella difesa le nazioni occidentali, saranno continuati e sviluppati con costanza eroica, e non per uccidere ma per trasformare il principio di nazionalità, elevandolo nella sfera politica e spirituale entro la quale le nazioni si considerano sorelle, e integrandolo del principio sociale, cosicché si riesca a ridurre attriti e diffidenze fra i popoli e a considerare gli uomini come figli non di Caino e di Abele ma di un solo Dio.

Pasquale Ritucci.

Egli afferma, infine, che interpretando l'ordine del giorno Salvatorelli ho preso un granchio. Sarà: comunque non sarei il solo. Quando ho scritto che bisogna inquadrare il socialismo di Mazzini nella democrazia, ho voluto dire che un socialismo veramente tale, deve essere democratico nel più ampio significato mazziniano. Tutto questo non ha senso? Ed ecco, allora, la necessità di una Carta fondamentale del socialismo mazziniano, che esponga in *termini semplici e chiari* i postulati della nostra dottrina sociale.

\*\*\*

Abbiamo detto nel numero scorso che per noi Repubblica, sovranità popolare, libertà ecc. sono mezzi per raggiungere un alto fine morale. Vogliamo la libertà dal bisogno, ma anche, e soprattutto, la libertà dall'ignoranza, dall'egoismo, dallo scetticismo, dall'indifferenza. Vogliamo un progressivo elevamento spirituale e la valorizzazione della personalità umana. Lo stomaco, il ventre sono come la caldaia di una locomotiva: è necessario riempirle di carbone perchè la macchina funzioni, ma è la macchina che conta di più, perchè il suo movimento accorcia le distanze, avvicina gli uomini, giova all'interesse collettivo. Lo stomaco e il ventre, sì, ma, più in alto, il cuore e il cervello. Quindi l'EDUCAZIONE.

Senonchè, osservò Mazzini: « Non è possibile lo sviluppo di facoltà morali e intellettuali, cioè educazione, senza tempo e mezzi, e non ha tempo e mezzi chi è tormentato dalla miseria ».

E Aurelio Saffi: « Senza una certa somma di ricchezza, di prosperità materiale, ogni educazione, ogni perfezionamento morale è impossibile. In questo sta l'importanza della questione economica ».

\*\*\*

Mi nasce un dubbio. Non è troppa presunzione dire che solo il socialismo mazziniano ha questa mèta sublime, questo ideale che si innalza nei cieli dell'utopia? E se per la stessa strada incontrassimo altri compagni, di stirpi diverse, perchè non dovremmo unirli ad essi, nel cammino verso l'avvenire?

Savorani dice che il socialismo « non tiene conto del cuore e dell'intelletto, e cioè della parte morale dell'uomo stesso ». Mosca afferma che associazione, cooperativismo, maggiore giustizia sociale, non sono per il socialismo mezzi, ma fini. Ripetono ciò che si è detto da molti: che i socialisti fanno solo una questione di stomaco. Alla dottrina dell'umanità sostituiscono « la cucina dell'umanità ».

Ma è proprio vero tutto questo? Uomini come Babeuf e Vincenzo Russo, Turati e Prampolini, Matteotti e Buoizzi, Barbato e Massarenti, Malon e Jaurès ecc. miravano solo, nel loro apostolato, a dare pane agli stomaci vuoti? Ed anche così, facevano solo un atto puramente materiale?

Saltate queste righe, o lettori, ma io devo rispondere con delle citazioni. Il noto filosofo russo Berdiaev, ha scritto: « La questione del pane per me è una questione materiale, ma la questione del pane per il mio prossimo, per il mondo intero, diviene una questione spirituale e religiosa ».

Filippo Turati ha detto che « il socialismo tende a creare l'uomo superiore, l'uomo dei tempi nuovi. Nulla di duraturo si edifica senza questa base. In ciò il socialismo è una religione ».

Saverio Merlino afferma che « la trasformazione dello stimolo economico in morale è un fenomeno notevolissimo. Il benessere materiale altrui è un motivo di condotta altamente morale per noi, e ciò vale a rispondere a coloro che accusano i socialisti di proporre una " questione di ventre ", come se ci fosse questione più altamente morale di assicurare il pane quotidiano a tutti gli uomini ».

E Ignazio Silone, in una conferenza del 1950, ha detto che non basta batterci per l'emancipazione dei proletari dal giogo del grande capitale, ma noi dobbiamo difendere « quelle conquiste politiche e spirituali dei secoli passati senza le quali nessun progresso economico e sociale ha qualsiasi senso ». E conclude: « La nostra parola d'ordine dev'essere la più universale, la più semplice e nello stesso tempo la più radicale: *la rivendicazione del carattere sacro ed inalienabile dell'anima umana* ».

Infine, la già citata *Dichiarazione* di Francoforte non dà per fine al socialismo la conquista del benessere economico e della giustizia sociale, ma

proclama che « socialismo significa ben più che un nuovo sistema economico e sociale. Il progresso economico e sociale ha un *valore morale* in quanto serve a liberare e sviluppare la personalità umana ». E dice ancora che l'individuo liberato dalla miseria e dalla disoccupazione avrà aperta la via « allo sviluppo spirituale ». E conclude:

« I socialisti lottano per un mondo di pace e di libertà, per un mondo nel quale lo sfruttamento e la schiavitù degli uomini per opera di altri uomini e di interi popoli per opera di altri popoli, saranno aboliti; per un mondo nel quale lo sviluppo della personalità di ciascuno sarà la base per lo sviluppo fecondo dell'intera umanità ».

\*\*\*

E ora mi domando se, dopo di aver votato la Carta fondamentale del socialismo mazziniano, non sarà il caso di riesaminare, senza preconcetti, la proposta che un purissimo mazziniano, Mario Gibelli, fece al Congresso repubblicano di Bologna del 1914. Egli chiese che i mazziniani partecipassero, con voto consultivo, ai Congressi Internazionali della democrazia socialista.

Ciò servirebbe a far conoscere e valorizzare in tutto il mondo la dottrina politica, economica, morale di Giuseppe Mazzini. a. b.

## Intorno alla "Carta fondamentale,"

Alfredo Bottai insiste — trovandoci concordi — per una carta fondamentale (mi fermo prima della qualificazione) ed invita a una risposta chiara e precisa su alcuni punti: mi azzardo ad interloquire, anche se non menzionato fra gli esperti in sindacalismo.

Comincerò da Tramarollo il quale dice che Mazzini non si è mai occupato di economia altro che considerandola un aspetto dell'etica. No. I nostri guai discendono da questa errata affermazione. Per occuparsi di economia non occorre fotografare — come hanno fatto i più tra gli economisti — i fenomeni economici, di costi e ricavi, di crisi cicliche, di circolazione monetaria e via dicendo, ma basta aver detto ad esempio: « L'operaio limitato da una mercede determinata non ha motivo per consacrare all'opera sua tutto lo zelo del quale è capace, tutta la attività con la quale potrebbe moltiplicare e migliorare i prodotti ».

Se non è economia, il fatto economico della « moltiplicazione » dei prodotti, non si saprebbe a quale altra scienza attribuirlo. Etica? Sì, certo, anche. Anche, ma non prima e non soltanto. L'amico Tramarollo come classificherebbe la bruciante istanza che oggi è di moda chiamare « produttività »? Etica? Psicologia? Filosofia? Sì, anche, ma solo anche.

Così dicasi del « miglioramento » dei prodotti; così del rapporto salariale, che è principalmente « economico ». Da cui discende che vi è ragione nella tesi marxista che considera (perchè è, non perchè essa vuole) l'etica e la politica, determinate dall'economia, nel senso che sono i « rapporti economici » (ad esempio quelli odierni) a determinare le istanze (di ribellione) politiche e a determinare le opposizioni (politiche) di chi gode il beneficio di rapporti economici a lui, e solo a lui, favorevoli.

Tramarollo chiede se appiccicando alla nostra soluzione un aggettivo, la faremmo conoscere di più. Sono contrario all'aggettivo, ma risponderai di sì. Il guaio è che, con o senza aggettivo, non facciamo conoscere la soluzione. E ciò per la nostra indecisione, se volere o negare la lotta di classe, se volere altro e cosa.

E passo a Bottai.

Chiede se Mazzini poteva pensare che senza lotta di classe si possa ottenere giustizia per i lavoratori. Certo, certissimo. Lo ha detto; anzi ha detto « senza antagonismi ». Se non fosse stato Gandhi a ispirarsi a Lui, si direbbe che Lui si è ispirato a Gandhi. Ha detto « apostolato », ha detto « unione », ha detto « decisione » e determinazione nella postulazione. Magari ci fossimo attenuti a quelle.

Chiede se è vero quanto ha scritto un ministro repubblicano e cioè che noi aborriamo dalla lotta di classe. Purtroppo è vero il contrario ed è perciò che a destra ci confondono con le sinistre di tutt'altro stampo, mentre le sinistre ci rimproverano il modo blando di condurre quella lotta, confondendoci perciò con le destre di certe parrocchie.

Iscrivendoci ai sindacati classisti, non è che i nostri facciamo male. Io dico che fanno benissimo, ma solo a patto che vi restino « *esclusivamente* » per poter in ogni occasione, e senza stancarsi, protestare non per le azioni di forza in sé, che devono sempre trovarci uniti ai lavoratori, ma per chiarire e prima e dopo di tali azioni, che esse NON servono assolutamente a nulla e sono biasimevoli e dannose.

Dobbiamo esser d'accordo con lo sciopero SENZA limitazione per il sacro principio della libertà, ma dobbiamo sempre deplorarlo e mostrare ai due avversari che nemmeno quello serve e che anche esso è dannoso.

Ciò dobbiamo dire ai sindacati classisti di lavoratori e di imprenditori, ma a questi ultimi non dobbiamo decretare la pena di morte come col buon Bottai troppo gran numero di repubblicani danno a credere o a capire facendosi confondere con quelle correnti di cui alle sopradette e opposte parrocchie.

Cosa significa quel periodo di « transizione » accennato da Tramarollo, se non il tempo tra oggi e quel « giorno in cui le aziende saranno gestite da lui (lavoratore) », come dice Tramarollo?

Ma davvero scherziamo, perchè allora ha mille ragioni La Malfa quando dice che l'operaio non è maturo e — diciamo noi — non lo sarà mai; gestori si diventa e in pochi. Ma dove La Malfa ci trova meno consenzienti è quando non si sforza a distinguere (o non lo chiarisce a noi) tra gestione (il capitano della nave o dell'azienda o della squadra sportiva) e « uguaglianza dei soci nell'elezione di amministratori », che è il comandamento che può e che DEVE essere attuato subito, pena il crollo della democrazia per la quale egli si batte con armi del tutto inefficaci, lasciando appese, alle pareti fra i quadri antichi, quelle del « futuro sociale ».

Dunque la carta fondamentale eccola senza una virgola di nessuno di noi (per tutte le aziende):

- 1 — libertà di ritirarsi
- 2 — uguaglianza dei soci nella elezione di amministratori (soci d'opera e di capitale)
- 3 — ammissione posteriormente alla fondazione
- 4 — senza esigenza di capitali da versarsi
- 5 — indivisibilità e perpetuità del capitale
- 6 — ripartizione degli utili a seconda del lavoro di ciascuno
- 7 — raccogliere imprestiti da amici che diverranno (o restano — si intende — se lo sono già) semplicemente azionisti e riceverebbero il rimborso degli utili
- 8 — con anticipazioni sul lavoro futuro
- 9 — senza spogliazioni
- 10 — senza violenze
- 11 — senza manomettere la ricchezza anteriormente acquistata dai cittadini
- 12 — senza antagonismi tra classi, che sono ingiusti, immorali, fatali e ritardano il progresso
- 13 — senza ricondurci al tirannico monopolio delle corporazioni
- 14 — ma in associazione libera volontaria, non imposta da autorità governativa.

E si completa, senza virgole di nessuno di noi, così: « ...quando si accorgeranno che la tendenza dell'associazione è non il capriccio di un'ora, ma *fede di maggioranza fra voi...* ».

Ma come si accorgeranno, se noi si continua a discutere, a dubitare, a negare, a inventare, a far di tutto fuori di quello che occorre?

La prima ed unica cosa da fare è questa: AVER FEDE. E poi chiedere, subito, che siano, subito, applicati i principi della carta per la quale non occorre nemmeno disturbare la legislazione, non occorre modificare la struttura delle società azionarie, nelle quali TUTTE, senza eccezioni, si possono SUBITO introdurre accordi o patti rigidamente aderenti alla carta, ottenendo l'IMMEDIATA partecipazione l'immediata produttività l'immediato riscatto del lavoratore.

Ecco il DOVERE della MAGGIORANZA DI NOI.

A. Garavaglia

P. S. — Affinchè non si creda che parliamo sempre di principi o di progetti utopistici, ricordo ancora una volta uno schema di « Patto italiano di associazione » da me formulato nel 1947, e che può esser richiesto al mio indirizzo: Roma, via Parioli 186.

## Studiare Mazzini

Lo studio del pensiero di G. Mazzini, così come si ricostruisce sui volumi dell'edizione nazionale, rimane ancora *hortus conclusus* fra le ammiratrici e gli ammiratori, il cui numero non è certo proporzionale alla sublime bellezza di una dottrina che merita di essere diffusa in tutto il mondo e che, una volta diffusa, toglierebbe alla storia degli uomini il tetro e lugubre aspetto di una persistente, immane tragedia. La massa del popolo, che forma il secondo termine del primo binomio politico del Genio Ligure, appare lontana dalla ideologia sulla quale era doveroso porre le fondamenta della Repubblica del 2 giugno 1946. Persino i deputati e i senatori, che vogliono rispettare e continuare la tradizione del Risorgimento e nei quali non è lecito supporre insufficienza di cultura specifica, evitano per lo più di mettere in mostra anche le semplici opinioni del Maestro negli argomenti dell'arengo parlamentare. Si direbbe che è corsa una tacita convenzione, perchè si copra di denso velo la data del 9 febbraio 1849 e perchè insieme con l'epico, gloriosissimo episodio repubblicano nella regione teocratica si seppelliscano gli eroi e i martiri, che tentarono di dare alla *libertà*, ignota all'assolutismo infallibile, un serio significato di pratica saggezza di governo democratico, imperniato sopra una *Costituzione*, che è degna dei massimi elogi.

L'A.M.I. desidera contribuire a vincere l'apatia, il cui effetto torna ad offesa della verità contenuta nell'azione spiegata dal movimento mazziniano e nell'esaltazione di tutti gl'ideali che valorizzerebbero la nostra esistenza, e, quel che più preme, la posizione dell'Italia nel nuovo ordinamento degli Stati europei.

Se non che è pur necessario riconoscere che il risveglio della Patria non è possibile se non attraverso gl'Istituti scolastici in ogni ordine e grado. Intanto gioverebbe una statistica, che rispondesse ad una semplicissima domanda: quanti educatori ed educatrici sono consapevoli del gran beneficio che recherebbe agli alunni la conoscenza del pensiero di Colui, che venne definito « fatidico spirito tra il passato e l'avvenire »? Ho detto educatori, educatrici, perchè nessuno, che siasi nutrito anche di una sola briciola della dottrina mazziniana, ammette realizzabile una onorevole politica senza un processo di educazione, la quale agisce come una forza magica nel creare la coscienza etica, strumento efficace di duratura grandezza.

G. Mazzini ha tutti i titoli per entrare nella categoria dei massimi educatori della umanità. Con Mazzini la nostra Patria riprenderà il posto a cui la richiama la sua storia, fulgida maestra di gesta grandiose, coronate da inclite arti e da leggi superbamente costruttive: senza Mazzini e, peggio, contro Mazzini, trova davanti al suo aspro cammino gravissimi ostacoli, d'ordine soprattutto economico e finanziario, superabili tuttavia senza ombra di dubbio con un lavoro assiduo e intenso, come è doveroso e necessario per il popolo italiano.

Settimio Carassali

■ CIPRIANO FACCHINETTI è mancato il 17 febbraio a Roma. Ricordiamo in Lui l'irruente direttore del Cacciatore delle Alpi di Varese, l'amico nostro e della gioventù repubblicana del primo decennio del secolo, l'interventista intervenuto e mutilato, l'assertore tenace della italianità di Trieste, e suo primo deputato italiano, l'antifascista esule e rispettato, il senatore e ministro della nuova repubblica disinteressato sempre, nobile nella condotta e nell'oratoria sapiente, onore della parte repubblicana italiana. ■

Nel 1949 in uno stelloncino del n. 12 di questo giornale abbiamo segnalato con la più viva simpatia la comunità sociale di Nomadelfia, fondata dal prete cattolico Zeno Saltini sul luogo dell'orrido campo di concentramento di Fossoli. Ne sottolineavamo le audaci caratteristiche economiche e sociali (abolizione della proprietà privata, autogoverno, comunità familiari di adozione), aggiungendo che la iniziativa in quello come in altri casi aveva assunto un tono sempre più confessionale. Viceversa le cose hanno subito tutt'altra evoluzione: mentre quasi tutte le istituzioni cattoliche di assistenza per l'infanzia (orfotrofi, collegi, convitti, ecc.) sono andate assumendo l'etichetta di « repubbliche di ragazzi », ma conservando in realtà la struttura rigidamente disciplinare-confessionale dei vecchi istituti, probabilmente perchè con la denominazione della popolare iniziativa del reverendo Flanagan si sperava di ottenere sovvenzioni dal cattolicesimo americano, l'iniziativa di don Zeno Saltini si è evoluta verso una forma sempre più audace di cooperativismo e di autogoverno, mentre un'attiva propaganda veniva svolta dal fondatore con manifestazioni e pubblici discorsi di estrema audacia contro il cinismo delle classi abbienti e il formalismo della chiesa ufficiale.

Così il 3 febbraio u.s. è scop-

## AZIONE MAZZINIANA

# Parliamo di Nomadelfia

piata la bomba: un decreto del S. Ufficio ordinava a don Zeno di allontanarsi da Nomadelfia e il 10 febbraio il *Corriere della Sera* pubblicava la lettera di piena sottomissione e insieme di vibrata protesta firmata dal Saltini, che abbandonava al loro destino le due comunità nomadelfiane, di Fossoli (in provincia di Modena) e di Rosellana (in provincia di Grosseto), che contano oggi più di mille anime e sono amministrate da un consiglio di 7 anziani eletti dai capifamiglia (come è noto si tratta di famiglie composte di coniugi o di madri adottive con voto di castità, ognuna delle quali ha un numero fisso di figli carnali o adottivi rigorosamente eguali in fatto e in diritto. Membri grandi e piccoli si chiamano « piccoli apostoli », sono aboliti i titoli, il cognome, la proprietà personale, è di rigore il « tu », ecc.).

E' stato annunciato al termine di una riunione nella Prefettura di Modena, presente l'inviato pontificio mons. Borgognini Duca, che i Salesiani avrebbero assunto la direzione di Nomadelfia. Ma come? Nomadelfia è una comunità laica — don Zeno e i sacerdoti erano statutariamente esclusi dal governo della

comunità —, una associazione di fatto organizzata da un avvocato, Zeno Saltini, fattosi prete nel 1931 quando era stato colpito professionalmente dalla gravità del problema della delinquenza minorile. La chiesa cattolica, si osserva, può certamente ordinare ad un suo sacerdote di risiedere in altra diocesi, ma non può sciogliere né affidare ad altri una associazione di fatto. Lo può il governo italiano, ma solo in base a precise e denunciate infrazioni alle leggi di P.S.

Che cosa avverrà dunque della singolare e per lo meno coraggiosa iniziativa comunitaria dell'avv. Saltini? Non sappiamo. Ma è interessante che il retroscena, non smentito, della faccenda sia stato additato da un grande giornale di informazione nel dissidio personale scoppiato tra don Zeno Saltini e S. E. il cardinale Pizzardo, segretario del Sant'Ufficio, durante un colloquio privato dello scorso anno, in cui l'eminente porporato avrebbe affermato che la miseria e il male sono inerenti dall'origine alla natura umana e perciò non possono essere estirpati nel corso della vita terrena, laddove il Saltini insisteva sul carattere di soli-

darietà sociale del messaggio evangelico.

Non abbiamo alcuna veste per arrischiare in difficili controverse scritturali e teologiche, o in dispute disciplinari a noi del tutto estranee. Resta il fatto che la singolare comunità, dove la proprietà era abolita e si negavano le disparità sociali, ha seriamente preoccupato la Chiesa cattolica. Questa nella sua secolare sapienza avrà senza dubbio ottime ragioni interne per motivare la sua drastica azione. Noi ricordiamo — perchè non ci sembrano estranei né all'iniziativa pratica del Saltini né al carattere di questa rubrica, due passi degli scritti mazziniani « Sull'enciclica di papa Pio IX » e « Ai membri del concilio ». Ecco il primo: « Libertà, eguaglianza, voi dite, nel cielo e non sulla terra. No: questa assurda distinzione non è nel vangelo ». Ecco il secondo: « Voi credete nella grazia, noi nella giustizia...: la grazia come noi l'intendiamo sta nelle tendenze e nelle facoltà date a noi tutti da Dio per incarnare via via l'ideale nella legge di progresso... per lavorare e perfezionare il soggiorno che ci è dato ». Per concludere, non ci sembra estranea nemmeno questa terza citazione mazziniana: « Qualunque forte credenza sorga tra le rovine delle vecchie esaurite trasformerà l'ordinamento sociale esistente ».

gius. tr.

## Asterischi

### BIBLIOGRAFICI

\* L'Associazione italiana per la *Libertà della cultura*, con sede in Roma, costituitasi lo scorso anno (ne abbiamo a suo tempo pubblicato il manifesto), continua ad ottenere nuove adesioni di intellettuali di ogni partito.

Il suo bollettino è ora migliorato nella sua nuova veste tipografica e reca notizie ed articoli assai interessanti. Il n. 4 contiene un articolo del più grande poeta della Cecoslovacchia, F. Halas: « Il testamento di un poeta ». E' un documento umano più che politico, che mette in luce il dramma personale dell'A. e apre uno spiraglio sul dramma più generale che vivono oggi gli uomini di cultura nei paesi dell'altro lato della cortina.

\* Nella prima quindicina di marzo uscirà in Roma la rivista mensile *Civiltà Socialista* diretta dall'on. Saragat. Suo scopo sarà quello « di dare impulso, tra l'altro, ad una seria e profonda analisi socialista della società italiana ».

\* In occasione del Congresso nazionale dei Bibliotecari tenutosi a Milano nell'ottobre 1951 è stato pubblicato un sontuoso fascicolo riccamente illustrato, che documenta la nuova biblioteca comunale di Milano, ricostruita con criteri del tutto moderni dopo la recente distruzione bellica. E' redatto da Giovanni Bellini.

\* Un pregevole studio del dr. Carlo Arrigoni su Daniele Manin intitolato: « Un grande cuore esule e malato » è comparso nel n. 84 (dicembre 1951) di *Minerva medica* che esce a Torino. L'articolo è stato anche raccolto in opuscolo a parte.

\* Col 1° gennaio scorso la Rivista *Tecnica ed organizzazione* muta la sua struttura e la direzione, che è stata assunta dal prof. F. Brambilla dell'Università Bocconi di Milano e dell'Università di Genova. La Rivista, che sarà bimestrale e di 80 pagine, accoglierà scritti sulla tecnica e l'organizzazione per il miglioramento dell'industria, del lavoro e della vita degli individui.

\* Il senatore avv. Giovanni Conti — uno dei tre amici più informati sulla vita e sulle opere del grande repubblicano lombardo — ha tenuto nel pomeriggio di sabato 23 febbraio, per invito della Università Popolare di Roma, una conferenza su « Arcangelo Ghisleri geografo, sociologo, maestro di vita ».

\* *L'Idea Repubblicana* di Roma, diretta dall'on. G. A. Belloni, nel n. 1-2 di quest'anno pub-

blica molti interessanti articoli sul problema regionale, sulla linea politica del Partito Repubblicano (segnaliamo un articolo di Vittorio Parmentola) e due vivaci precisazioni sulla priorità dei mazziniani nell'organizzazione operaia (fondazione mazziniana delle prime camere del lavoro) e sulla religiosità mazziniana che non si identifica con nessuna chiesa storica e tanto meno con nessuna chiesuola contingente.

\* Alcuni articoli pro e contro l'azionariato operaio e altri sulla collaborazione aziendale sono pubblicati nel n. 1 dell'anno 3° della rassegna mensile di informazioni sindacali *Nel mondo del lavoro* edita a Roma a cura della M.S.A. (Amministrazione Sicurezza Mutua).

\* Il fascicolo 2-3 della rassegna del movimento anarchico *Volontà* di Napoli, che abbiamo ripetutamente segnalata come una delle migliori riviste italiane, contiene molto materiale notevole particolarmente sui concetti di libertà e autorità, e un resoconto di attività della Colonia anarchica per ragazzi intitolata a Maria Luisa Berneri.

\* E' uscito il fascicolo numero 13 della rivista del movimento « Comunità » ricco di studi e di inchieste: segnaliamo un documentatissimo studio di Aldo Garosci su « La comunità ampezzana » cioè sull'organizzazione agricola e sociale dei comuni facenti capo a Cortina d'Ampezzo come parte della più vasta ed oggi decaduta « Comunità cadorina »: ci sono dati e considerazioni del più vivo interesse per chi crede alla vitalità di libere comunità economiche e sociali.

\* *La Cittadella*, il quindicinale romano cui abbiamo dato il più cordiale augurio nel numero scorso, è uscita con altri suoi fascicoli. Del secondo, segnaliamo un articolo di Amedeo Sommovigo su « Le associazioni operaie » che mette efficacemente in risalto l'azione personale di Mazzini e l'opera di apostolato dei mazziniani in tutto il primo periodo del sindacalismo operaio italiano.

\* Sul nuovo settimanale romano *Fantasio* diretto dal noto illustratore Apolloni leggiamo nella rubrica « piaceri agli amici » — sotto il disegno di un poveraccio squartato — la dolorosa storia del monumento commesso nel 1941 allo scultore Tonini per ricordare sul Gianicolo gli « Speranzini »: i giovinetti garibaldini che combatterono eroicamente in Roma repubblicana nel 1849. Monumento, dicevamo, commissionato, eseguito, approvato e non mai eretto e tuttora ostacolato per evidenti ragioni politiche. Conclude ironicamente il giornale: « Danno già tanto ai nervi quegli eroi repubblicani sul Gianicolo, che non è proprio il caso di aggiungerci anche gli Speranzini. Che diamine! ».

\* Segnaliamo alcuni articoli: di Bruno Barillari su « Garibaldi e la Calabria », nel n. 11-12 della rivista *Brutum* di Reggio Calabria; di Gaetano Ravizza su « vari socialismi » nel n. 2 de *L'uomo di domani* di Milano. Di Pasquale Ritucci segnaliamo la discussione con Michele Cifarelli avviata su *La Voce Repubblicana* a proposito di « Scuola e neofascismo ».

\*

G. MARTINETTI: *Il compito della filosofia* e altri saggi inediti ed editi, a cura di G. Borsa. - Torino, Paravia, 1951; pag. XXX-134, L. 430.

Il Martinetti, uno dei più nobili pensatori del nostro tempo, animo integerrimo, non volle piegarsi alle sopraffazioni del fascismo, e per tener fede alla libertà di coscienza abbandonò la cattedra universitaria. Si ritirò nella sua terra canavesana, ove morì lasciando un'eredità di insegnamenti spirituali e morali, ed un esempio di virtù e di saggezza, degno di Platone, di cui era fedele discepolo. A lui dobbiamo una delle migliori opere moderne sulla Metafisica, un profondo studio sulla libertà, una meravigliosa esposizione di storia del Cristianesimo (condannata dalla Chiesa) e pregevoli ed ammirati studi su Platone, Kant, Hegel, Schopenhauer, Spinoza ed altri. Lasciò anche studi minori e saggi di etica e di religione, fra cui i cinque scritti qui raccolti e presentati da un fedele ammiratore del Martinetti, Giorgio Borsa, che in una lunga, nitida introduzione, espone il credo del Nostro, che noi raccomandiamo ad ogni studioso di problemi spirituali.

*Dei diritti dell'uomo* (Testi raccolti dall'Unesco). Introduzione di J. Maritain. Edizioni « Comunità », Milano, pag. 400. L. 1300.

Nel 1947, l'Unesco procedette a un'inchiesta sui problemi teorici che la redazione di una Dichiarazione internazionale dei Diritti dell'Uomo avrebbe sollevato. All'apposito questionario inviato a diverse personalità dei paesi membri dell'Unesco hanno risposto molti studiosi. Le comunicazioni di 31 di essi sono state raccolte in questo volume. L'Italia vi figura con B. Croce.

Un primo gruppo di saggi concerne i problemi generali dei diritti dell'uomo; gli altri trattano più particolarmente del rispetto dell'autonomia delle culture, delle conseguenze sociali della scienza, del diritto dell'educazione e del diritto dei popoli primitivi e coloniali e dei detenuti. Il volume termina con le conclusioni dell'inchiesta redatte da un Comitato di esperti in base alle risposte ricevute nel corso di essa.

*Sembra non sia superfluo ripetere che gli articoli firmati non vincolano la responsabilità della Direzione.*

## Notiziario dell' A. M. I.

### La riunione a Genova della Direzione Nazionale dell'A.M.I.

Domenica 9 marzo, in seguito a convocazione d'urgenza del vicepresidente prof. Codignola e del segretario generale avv. Triulzi, si è radunata in Genova, in due laboriose sedute, mattutina e pomeridiana, la Direzione Nazionale dell'A.M.I. Oltre ai suddetti membri erano presenti, di Genova, i prof. Falchi e Sacheli ed il geom. Mereta; di Milano, il rag. Beretta, reggente la S.O.A., di Brescia il prof. Tramarollo, di Trieste Orlini, di Massa Marittima Bruni, di Torino Grandi. Presenziava pure, come osservatrice, la prof. Capurro, membro del Comitato Nazionale. Scusata l'assenza del rappresentante della Romagna, Mentore Ronchi, e di qualche altro.

Diamo un succinto resoconto della importante riunione.

#### PRESIDENZA DELL'A.M.I.

I presenti, a conoscenza di una cordiale lettera con la quale Luigi Salvatorelli conferma il suo proposito, già precedentemente e riservatamente comunicato, di rinunciare alla presidenza della nostra Associazione, così formulano il loro pensiero:

«La Direzione Nazionale dell'A.M.I., riunita in Genova addì 9 marzo 1952, prende atto col più vivo rammarico che l'illustre Presidente Nazionale Luigi Salvatorelli si è dichiarato costretto a rassegnare le dimissioni per motivi personali di aggravato lavoro professionale ed esprime l'unanime rincrescimento di tutti i mazziniani italiani per la grave decisione che priva l'A.M.I. di tanto autorevole Presidente: lo ringrazia della opera illuminata, paziente e costante da lui svolta per il potenziamento dell'Associazione e, porgendogli il più caldo saluto, lo ringrazia altresì vivamente di avere acconsentito a continuare ad assistere l'Associazione e a darle prestigio quale membro del Consiglio Nazionale. Nel tempo stesso formula il più vivo augurio per la continuazione dell'attività storica di Salvatorelli, sempre ispirata alle più nobili idealità democratiche mazziniane».

Il nuovo Presidente, secondo le norme statutarie, sarà eletto dal Comitato nazionale che uscirà dal prossimo nostro Congresso. Per intanto, le sue funzioni, fino a quella data, sono demandate dalla Direzione al vicepresidente anziano Arturo Codignola.

#### LIBRERIA DELL'A.M.I.

Successivamente la Direzione rileva con vivo dispiacere il perdurare della malattia di Emilio Gnecco, gestore volontario e appassionato della Libreria. I convenuti danno incarico alla segreteria nazionale di trasmettere al carissimo amico Gnecco il loro più fervido augurio di guarigione. In modo particolare si associa Grandi, da parte della redazione del giornale. Un sopraluogo nella sede della Libreria permette soprattutto agli amici di fuori, di rendersi conto della entità veramente notevole del lavoro fin qui svolto da Gnecco.

D'altra parte però — rilevando i convenuti che pervengono richieste di libri di cui è doveroso dare seguito, e che il prolungarsi della sospensione potrebbe essere esiziale a questa utilissima impresa culturale, cresciuta sotto la tutela dell'A.M.I. — decidono di adottare vari provvedimenti che valgano ad assicurare una

provvisoria sistemazione e continuazione dei servizi della Libreria. Affidano quindi determinati incarichi ad amici nostri genovesi, della Direzione e non — omettiamo per brevità i particolari fissati nel verbale della riunione — al fine della ripresa immediata.

#### IL CONGRESSO NAZIONALE DELL'A.M.I.

Nella seduta pomeridiana vengono esaminate le proposte affiorate prima nella riunione ultima di Parma, e successivamente, in merito alla sede ed alla data del prossimo Congresso Nazionale. Valutata ogni proposta, in riguardo anche ad altre manifestazioni nazionali o regionali che potrebbero giovare o non giovare alla convocazione nostra, e tenuto conto della possibilità di maggiori presenze dalle nostre sezioni molto dislocate tra loro, la decisione adottata, che diamo subito qui a titolo informativo, con riserva delle opportune conferme, è che il nostro VI Congresso Nazionale si tenga a Firenze, nei giorni 23 e 24 maggio. Essi stanno tra altri due giorni festivi, e quindi resterebbe facilitato lo spostamento degli amici che dovrebbero partecipare da Torino, da Trieste, da Napoli, per citare solo dei punti estremi.

In merito agli argomenti da proporre all'esame del Congresso, sorge una cordiale ma animata discussione.

Grandi, per incarico assuntosi, espone la proposta avanzata dall'infaticabile amico Bottai, perchè il Congresso approvi una «Carta fondamentale del socialismo mazziniano». Partecipano tutti i presenti alla discussione, con particolari interessanti interventi degli amici Mereta, Tramarollo, Codignola. Il risultato è che la proposta non viene accolta, almeno nella forma desiderata dall'amico Bottai. Viene invece deliberato che uno dei comma del Congresso sia questo: *Eventuali formulazioni di economia mazziniana*.

Continuando nutrita la discussione sugli argomenti del Congresso, ed a parziale accoglimento di una proposta della Sezione di Trieste, viene formulato così un secondo comma: *L'A.M.I. e l'educazione giovanile*.

Come altro terzo argomento principale del Congresso, che potrebbe essere di molto interesse anche fuori della nostra organizzazione, è stato fissato questo: *Lineamenti mazziniani di un ordinamento giudiziale*.

Si son fatti dei nomi per i singoli relatori, ma essi, dopo le accettazioni ufficiali, saranno comunicati in aprile.

A proposito del Congresso, Codignola prendendo lo spunto dal breve lavoro di bibliografia *Mazzini fuori d'Italia*, testè pubblicato da Grandi, e compiacendosene, invita il direttore del *Pensiero Mazziniano* a fare una comunicazione al Congresso sulle possibilità di allargare quel suo tentativo, limitato all'estero, a tutta la bibliografia mazziniana. Potrebbe essere così formulato: *Per una bibliografia mazziniana*.

Per invito della Sezione di Trieste, viene anche stabilito che altra comunicazione sarà fatta su tema: *Il problema giuliano*.

#### ARGOMENTI VARI

La Direzione ha altresì affrontato — per la verità piuttosto in fretta, per la ristrettezza del tempo — alcuni altri argomenti. Ne diamo anche un cenno molto succinto.

Il dott. Beretta ha illustrato la proposta fatta dalla Sezione di Parma per togliere l'A.M.I. nazionalmente considerata dalla povertà sua di mezzi finanziari, la quale le impedisce di attuare tante iniziative. Scambiate alcune idee, la proposta sarà ulteriormente approfondita.

Codignola, Tramarollo ed altri riferiscono su quanto la Sezione di Genova ha pensato di fare o potrebbe fare, nelle scuole o attraverso la stampa, nel centenario della morte di Maria Mazzini.

E' stata esaminata la proposta della Sezione di Massa Marittima per favorire la stampa di una interessante pubblicazione.

Infine il direttore del *Pensiero Mazziniano* ha esposto, per conto dell'amministrazione del giornale, le risultanze ultime sia della campagna di abbonamenti, sia della speciale sottoscrizione tra le sezioni deliberata dalla riunione del novembre in Parma. Ha ringraziato i soliti benemeriti raccoglitori di abbonamenti, indicando nel loro moltiplicarsi il mezzo migliore per aiutare il giornale e diffonderne l'influenza. Più che le circolari e gli inviti generici, vale l'azione individuale di determinate persone, una in ogni luogo, che raccolga e mandi con esattezza le quote e gli indirizzi. Si è augurato il direttore di poter dare al prossimo Congresso una lunghissima lista di questi benemeriti, vecchi e nuovi, e la completa distinta della sottoscrizione delle Sezioni.

La riunione si è sciolta dopo le due sedute (anzi, tre, contando quella, breve ma movimentata e cordialissima, da Eugenio, di fronte alla sede nostra, intorno al tocco) augurando che più frequenti siano le personali riunioni... degli *amisti*, sempre proficue allo sviluppo del nostro faticoso lavoro.

#### Due intermezzi della riunione.

##### La conferenza per X Marzo di Giuseppe Tramarollo a Casa Mazzini

La Direzione dell'A.M.I. ha sospeso i lavori alle 11, per partecipare, nel Salone di Casa Mazzini, alla conferenza da essa indetta, del vicepresidente Giuseppe Tramarollo. Era stata annunciata da manifesti murali e dai comunicati sulla stampa col titolo: «Perchè non commemoriamo Mazzini?».

Non possiamo qui riassumere quanto con mirabile stringatezza e precisione di riferimenti l'amico nostro disse, dimostrando che «Mazzini è vivo», e che non si commemorano i vivi, ma i morti. Aveva promesso di parlare ventidue minuti, ma l'eletto pubblico accorso, ed anche i compagni usi a sentir parlare di Mazzini, non gli hanno certo rimproverato di aver oltrepassato i limiti impostisi.

##### Giacomo Mazzini a Staglieno

Per iniziativa della Direzione Nazionale dell'A.M.I., e in modo particolare del vicepresidente Codignola, è stato compiuto un gesto veramente simpatico e commovente. Le spoglie del dr. Giacomo Mazzini erano in una chiesa che le vicende belliche ultime rovinarono. La lapide che lo ricordava è stata solo per metà recuperata, e a cura del municipio genovese adattata di fronte alla tomba del figlio a Staglieno, completata della parte mancante, e con altro marmo vicino, a ricordare l'atto che simbolicamente riunisce sullo stesso sacro colle, la madre e il padre di tanto Figlio, onore dell'Italia e del mondo.

La Direzione dell'A.M.I., invitata dal Municipio, ha fatto collegialmente nella prima ora del pomeriggio una sua visita alla nuova sistemazione, che ufficialmente è stata inaugurata l'indomani, 10 marzo.

#### Dalle nostre Sezioni

##### BRESCIA

La Sezione ha inviato messaggi di circostanza nelle ricorrenze del IX Febbraio alla Sovrintendenza Tombe Garibaldine e Zona Sacra Gianicolense in Roma e del X Marzo all'Istituto Mazziniano in Genova. Pure per il X Marzo sono state distribuite biografie mazziniane agli studenti delle Scuole Operaie Serali e sono stati affissi per la città striscioni con massime mazziniane. La data è stata ricordata con una conferenza ad iscritti e simpatizzanti nella sala «Giuseppe Mazzini» in Piazza Vittoria (g. c.).

##### FIRENZE

*Mazzini e la repubblica romana.* - L'A.M.I., Sezione di Firenze, ha voluto ricordare la data del IX Febbraio con una conferenza dell'amico Menotti Riccioli nei locali (g.c.) della Fratellanza Artigiana, le cui tradizioni democratiche e patriottiche sono ben note a Firenze.

La sala era affollata da numerosi ascoltatori, tra i quali si notavano molte persone rappresentative della Democrazia Repubblicana Fiorentina, e l'interesse per questa simpatica manifestazione è stato vivissimo.

Presentato dall'amica Lisa Conti con brevi ed opportune parole, l'amico Riccioli ha preso lo spunto da una lettera inedita di Mazzini, indirizzata a Luciano Manara pochi giorni, potremmo dire poche ore, prima che questi morisse gloriosamente nella difesa di Villa Spada.

La lettera era stata fornita a Riccioli dalla cortesia dell'amico Aldo Gonnelli, amatore, raccoglitore e commerciante nobilissimo di autografi e cimeli storici ed è stata appunto, per il suo vivo interesse, il tema della dotta conferenza.

L'ing. Riccioli ha commentato la lettera brano a brano, con richiami storici e con considerazioni di dottrina, che hanno mantenuta l'attenzione del pubblico, che alla fine è scoppiato in applausi fragorosi all'indirizzo del Maestro e della Repubblica Romana, esempio palpitante ed attuale di civiltà democratica.

Dalla conferenza è emerso un aspetto particolare e veramente interessante del Maestro: non capita di frequente di vedere e sentire lueggiare la figura di Mazzini come stratega della lotta rivoluzionaria, ed è stata interessantissima la discussione fatta dall'oratore del dibattito di idee sul modo di condurre la lotta di difesa della Repubblica, attorno a Roma, fra Mazzini e Garibaldi. Non dissenso tra questi su ideologie od atteggiamenti politici, ma divergenza, anche viva, sul come combattere per la difesa Romana.

Dalla lettera, Mazzini emerge, anche se in dissenso su questo con Garibaldi, come un acuto e sagace stratega delle lotte insurrezionali, ed è questo aspetto del Mazzini, aspetto non ancora studiato a fondo, che ha destato interesse.

L'A.M.I. è istituzione di studi del pensiero e della azione mazziniana e può essere grata all'amico ing. Riccioli di avere ampliato gli studi, orientati in questo senso, della figura poliedrica del Maestro, sempre inesauribile miniera di insegnamenti.

##### FORLI'

*X Marzo.* - In occasione dell'ottantesimo anniversario della morte di Mazzini, il Comitato regionale dell'A.M.I. romagnolo, sedente in Forlì, e presieduto da Manfredo Ronchi, ha pubblicato un vibrante manifesto murale di occasione, ornato dei colori nazionali. La mancanza di spazio ci vieta di riprodurlo.

##### LIVORNO

*Oberdan* è stato commemorato per iniziativa dell'A.M.I. livornese nella sede della Fratellanza Artigiana, nel giorno anniversario del suo martirio. Ha parlato il prof. Cesare Tevenè, presentato dall'amico Mario Giusti. Togliamo la notizia dal numero di

gennaio-febbraio de *La Ragione* di Roma, poichè l'A.M.I. direttamente si è scordata di informarcene. O lo farà, come già altra volta, con almeno tre mesi di ritardo. Sveglia, amici livornesi! (Red.)

### TORINO

Concorso tra studenti di Scuole Medie. - La Sezione torinese dell'A.M.I., accogliendo la proposta del suo socio prof. Settimio Carassali, sintetizzata nel testo che pubblichiamo in terza pagina, ha promosso un concorso pubblico, del quale pubblichiamo qui sotto il bando.

L'Associazione Mazziniana Italiana, Sezione di Torino, per stimolare la gioventù allo studio del pensiero di Giuseppe Mazzini, accogliendo la proposta del suo socio prof. Carassali, bandisce un concorso tra gli alunni delle scuole medie superiori di Torino e Provincia per il migliore svolgimento dell'uno o dell'altro dei seguenti temi:

- 1) Come si concilia l'amore della nostra Patria con l'amore verso l'umanità.
- 2) La legge del progresso nei « Doveri dell'uomo ».

Sono messi in palio un primo premio di L. 10.000, un secondo premio di L. 5.000, e otto premi in libri per i più meritevoli. A tutti quelli, che intendono concorrere, è offerta gratuitamente, a semplice richiesta, rivolta all'A.M.I., una copia dei *Doveri dell'Uomo* di Mazzini.

Come ampiezza dello svolgimento del tema si consiglia la misura di quattro pagine, formato protocollo.

Gli elaborati devono essere presentati in una sola copia scritta a mano chiaramente o dattilografati, con il nome, l'indirizzo e la scuola frequentata dal concorrente, entro sabato 31 maggio 1952. L'esito del concorso sarà pubblicato sul *Pensiero Mazziniano* del 10 luglio.

La Commissione giudicatrice del Concorso è costituita dai seguenti membri dell'A.M.I. torinese: prof. Giuseppina Capurro Picchi, prof. Settimio Carassali, prof. Florio Foa, sig. Terenzio Grandi, signorina Fanny Magliano Pareto.

Il concorso è posto sotto il controllo della presidenza e della segreteria dell'Associazione Mazziniana Italiana, sezione di Torino, via Morgari 23, alla quale si rivolgeranno i concorrenti per qualsiasi informazione.

## Cose che capitano

Possono accadere tante cose; per esempio, queste. Che un membro della Direzione dell'A.M.I. anticipi di un giorno la sua presenza a Genova per la riunione, onde far ricerche in quel meraviglioso serbatoio di testimonianze risorgimentali che è l'Istituto Mazziniano. Egli è munito di un paio di lievi indicazioni su due argomenti diversi. Per quello più fresco, consuma mezza giornata, senza venire a capo di nulla (ma non dispera, tutt'altro!). Per l'altro soggetto di ricerca, vecchio di molti anni, e sempre statogli presente, son bastati gli ultimi cinque minuti della mattinata. Cercando qui, pensava, qualcosa deve saltar fuori. Va un po' a tentoni, gratta, scava, e trova non poche gocce d'acqua, per dirla in metafora, ma addirittura una corrente impetuosa. Figuratevi se non occupò proficuamente il pomeriggio! Talvolta c'è un velo, dinanzi alle cose: un tenue velo

## Note amministrative

### ABBONATI SOSTENITORI

(L. 1000)

Miani Luciano, Maniago (Udine).  
Dradi Giovanni, Forlì.  
Graffione Primo, Genova.  
Ondei Demetrio, Brescia.  
Corberi Elisa, Milano.  
P.R.I., Federazione Ligure, Genova.  
Palumbo ing. Luigi, Genova (lire 2000).  
Valabrega Franco, Torino.  
Passardi rag. Renato, Milano.  
Marchi ing. Giovanni, Imola.  
Rossetti Mirka, Torino.  
Lepanto dr. Placido, Trapani.  
Capurro prof. Giuseppina, Torino.  
Lacroix gen. Filippo, Torino.  
Piraino dr. Amedeo, Milano.  
Banfi dr. Alessandro, Milano.  
Piappan Giuseppe, Trieste.  
A.M.I., Trieste (5 abbonamenti sostenitori).  
Bettone dr. Giannino, Locarno.  
Roncati Celestino, Nizza Marittima.  
Bruni Giuseppe, Massa Marittima.  
Nicolini Ilio, Massa Marittima.  
A.M.I., Sezione di Massa Marittima (Grosseto).  
Lolini Lolino, Grosseto.  
Cesan Benoni Samuele, Venezia.

(seguirà)

### SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

(Somme mandate oltre l'abbonamento)

	Riporto	L. 9.300
Faenza (Ravenna): Maltoni Carlo		L. 500
Torino: Fiorini Fiorito, salutando gli amici Massetani		» 200
Trieste: Macillis Marco		» 200
San Sepolcro (Arezzo): Franceschini Francesco		» 200
Torino: Pettiti Garibaldi		» 200
Torino: Giaccaglia Sandro		» 200
Parma: Lombardelli Eug.		» 300
Milano: Dr. Busio Giulio		» 200
Parma: Bottai Alfredo		» 300
Parma: Bottai Arnaldo		» 200
Modena: Mordacci Riccardo		» 200
Forlimpopoli: Conti Giov., salutando l'instancabile T. Grandi		» 200
San Pietro in Vincoli: Garavini Eugenio, salutando l'amico prof. Remo Ricci		» 200
San Pietro in Vincoli: Pirazzoli, salutando l'amico avv. Rossi		» 200
Cucci Aurelio, salutando l'amico on. Cino Macrelli		» 100
Gamberini geom. Pietro, perchè il <i>Pensiero Mazziniano</i> abbia vita lunga e duratura		» 100

Totale L. 12.800

L'Amministrazione per questo mese ci ha consentito solo sei pagine. Rimandiamo perciò vari articololetti già composti al prossimo numero.

che persiste a lungo: un piccolo strappo, e il panorama nuovo si estende, magnifico!

Può anche capitare, come è capitato allo stesso membro della Direzione dell'A.M.I., di tornare a casa all'indomani della riunione facendo un piccolo détour, soltanto lì, a due passi fuori della frontiera, e ci trovi, che cosa? Un amico da tanto tempo noto di nome, mai prima visto. E che la personale conoscenza con relativo lunghissimo colloquio suggelli vicinanza inaspettate, di quelle che cementano fraternità che non si romperanno più.

E può capitare, come è capitato, che sulla via del ritorno, il nostro uomo si soffermi in riva al bel mare ligure, per visitare la biblioteca politica, magnifica, di un amico assente, indugiandosi anche nelle ore piccole notturne, ammirando stupefatto, dinanzi a tanta copia e scelta di materiale, e umiliando l'istintivo suo senso di orgoglioso raccoglitore. On est toujours gueux pour quelqu'un! A.

## MAZZINI FUORI D'ITALIA

Appunti di bibliografia (Gli scritti di e su Mazzini pubblicati all'Estero) a cura di Terenzio Grandi.

Opuscolo - L. 200

Edizione Impronta - Torino, 1951

Può esser richiesto all'Impronta, via Morgari 23, Torino (C.C.P. N. 2/6737), oppure alla nostra Amministrazione, o alla Libreria dell'A.M.I., Genova.

E' STATO PUBBLICATO un elegante volume a cura di « Il Pensiero Mazziniano »:

PASQUALE RITUCCI

## L'EROE DEL SACRIFICIO (MAZZINI)

Con prefazione di Luigi Salvatorelli.

Richiederne copie:

presso l'Autore in Città S. Angelo (Pescara),  
presso la nostra Amministrazione, Torino, via Morgari 23 (C.C.P. 2/30638). Spedizione franco di porto.  
o presso la Libreria dell'A.M.I., Genova, via Lomellini 11 (C.C.P. 4/12919). Condizioni solite della Libreria.

L. 300 la copia

### PER LA VOSTRA VISTA!

Avete varcato la quarantina? Sotponete i vostri organi visivi a speciale sforzo, in dipendenza della vostra attività culturale o professionale?

In questo caso noterete spesso un senso di stanchezza degli occhi, specialmente se vi attardate sui libri e sui giornali valendovi della luce artificiale.

Allora non aspettate che ne seguano disturbi concreti, sia per alterazione di qualche parte dell'organo visivo, sia per diminuita funzionalità. Correte subito ai ripari con spirito di previdenza e collocate mattina e sera in ciascun occhio una o due gocce di un vecchio rimedio, il « Collirio Rubistenol » (formula del rinomato oculista, prof. Angelucci).

Ne avrete senso immediato di ristoro e sicura azione protettiva e preventiva contro i disturbi spesso inevitabili che sorgono come manifestazioni uricemiche od arteriosclerotiche e si accentuano durante gli anni della maturità e, specialmente, della senilità, talora fino all'epilogo non infrequente e spesso drammatico della cataratta.

Il « Collirio Rubistenol » tonifica il nervo ottico e stimola la funzionalità dell'occhio mercè i suoi componenti ad azione tonica, depurativa e difensiva. Richiederlo nelle buone farmacie.

## LIBRI E RIVISTE

### Notiziario Bibliogr. Mensile

Sotto gli auspici dei Servizi Spettacolo Informazioni e Proprietà Intellettuale della Presidenza del Consiglio dei Ministri

E' la più completa e aggiornata Rivista bibliografica italiana. Si pubblica ogni mese e contiene un sunto breve e obiettivo di tutte le riviste culturali e di tutti i più importanti studi politici pubblicati in Italia, nonchè un *Indice Bibliografico completo* di tutti i libri che si stampano ogni mese, redatto in base alle « copie d'obbligo » consegnate per Legge alla Presidenza del Consiglio.

E' una Rassegna indispensabile per gli studiosi, per i giornalisti, per coloro che si interessano di politica e per i direttori di librerie. Direzione: Casella Postale 247 - Roma. Abbonamento annuo: L. 1500.

## "LA NUOVA ITALIA"

EDITRICE - FIRENZE

NOVITA'

### IL MATERIALISMO STORICO IN FEDERICO ENGELS

di

Rodolfo Mondolfo

Attraverso l'esame approfondito della filosofia dialettica di Hegel e di quella umanistica di Feuerbach, il Mondolfo ha dato la prima, e finora la sola integrale e genuina, ricostruzione critica della genesi e delle caratteristiche filosofiche del materialismo storico peculiare al grande collaboratore di Marx, Federico Engels. La prima edizione di questo volume apparve nel 1912. La successiva pubblicazione dei manoscritti inediti di Engels e Marx confermò la validità dell'impostazione data dal Mondolfo alla filosofia della prassi dei fondatori del cosiddetto socialismo scientifico. In alcuni saggi aggiunti a questa nuova edizione, l'A. ribadisce le sue conclusioni.

Collana IL PENSIERO STORICO

N. 36

Pagg. XXIV-412 - L. 2000

"LA NUOVA ITALIA" FIRENZE

Piazza Indipendenza, 29

### L'INCONTRO

Piazza Solferino, 3 - Torino

Periodico mensile indipendente

### LA CROCE VERDE

Rivista mensile

di Assistenza e di Igiene sociale

Corso S. Martino, 4 - Torino

### URBANISTICA

Rivista Trimestrale dell'Istituto Naz. di Urbanistica

Torino, corso Vittorio Emanuele, 75

Terenzio Grandi, dirett. respons.

Iscritto al N. 345 del Reg. presso il Tribunale di Torino

« Impronta » Stab. Grafico - Torino